

fondamente cristiani manifestati in ogni circostanza, allorchè si tratta degli interessi commerciali della Germania l'Imperatore è uomo pratico e non ha molti scrupoli. Si è proclamato solennemente l'amico del Sultano e di tutti i Maomettani, nel brindisi al quale ho testè accennato, e non ha creduto che questa amicizia potesse o dovesse essere menomamente turbata pel fatto che circa 300 mila poveri Armeni sono stati massacrati dal Califfo nel giro di pochi mesi. Anzi è in queste circostanze, nelle quali la Sublime Porta ha maggior bisogno di essere difesa, che i suoi protettori ne approfittano per strapparle concessioni e privilegi.

Lo *statu quo*! Ma coloro che da cotesta situazione cavano il maggior profitto hanno tutto l'interesse a che lo *statu quo* non sia turbato! Sia che si tratti di Potenze le quali hanno come l'Austria e la Germania un grande programma da applicare o di quelle che hanno delle banche o degli azionisti da tutelare.

Il Loiseau, già citato altrove, nel suo bel libro dedica un intero capitolo a quest'ultimo lato della questione:

“ Ed ecco, egli scrive, l'antitesi viva. Da una parte la civiltà riconosce che uno stato di cose arbitrario, inumano, caotico si perpetua nell'Impero Ottomano al punto da rendere il suo intervento indispensabile: dall'altra ammette, esige che questo caos produca a epoca stabilita, regolarmente, di che soddisfare i creditori occidentali! E chi pagherà le spese di questa contraddizione stridente, se non il contribuente del Padiscià? Da una parte l'Europa riconosce che non è riuscita finora a proteggere efficacemente nè la libertà nè i beni, nè la vita dei Cristiani dell'Impero, ma dall'altra è però riuscita ad ottenere che